

## Quando muore un figlio

Teresa e la luna un libro di Carla Marcone sulla perdita e sul dolore "Lo scrittore deve profittare della storia, senza mettersi a farle concorrenza". Una prescrizione assiomatica, ribadita da Alessandro Manzoni in una lettera a Fauriel, alla quale, senza alcuna difficoltà, si adegua Carla Marcone nel ricostruire, in questo romanzo, la vita di Teresa Filangieri Fieschi Ravareschi, una donna straordinariamente coraggiosa e testarda. Suo nonno Gaetano Filangieri è l'autore de "La Scienza della Legislazione", un'opera decisamente innovativa per l'epoca - siamo nell'ultimo ventennio del Settecento - in cui si prospetta la necessità di una profonda azione di riforma politica per garantire una maggiore equità sociale, attraverso un determinante buon utilizzo degli strumenti giuridici. Animata da un analogo spirito

di giustizia, anche Teresa dimostra di essere in anticipo sui tempi rifiutando di indossare, fin da piccola, la veste di fragile damigella predestinata a rivestire il ruolo di pallida comparsa nel mondo. A rafforzare questa verità è la capacità della scrittrice di utilizzare, sempre in dosi giuste, le quantità dei dati biografici della protagonista a sua disposizione, resi ancor più appetibili da una prosa scorrevole, mai inutilmente manierata, che immediatamente spinge il lettore ad affezionarsi al sogno di incidere sul mondo, in apparenza irrealizzabile, di Teresa. Una donna che, tra l'altro, ha avuto la fortuna di avere dalla sua parte, al di là della messinscena di un matrimonio combinato, Vincenzo, duca di Roccapiemonte, marito paziente ed amorevole, sempre pronto ad assecondare i desideri della moglie. Un amore che metterà a tacere la passione, socialmente impossibile e da lei sempre repressa, per Raffaele, la cui unica sfortuna era stata quella di essere un "esposto", appartenente cioè a quella schiera di neonati abbandonati dalle madri, per miseria o perché illegittimi, e cresciuto nel complesso della Real Casa dell'Annunziata. L'autrice lascia sempre interagire la vita di Teresa con gli eventi storici che si realizzano in una Napoli che vive gli ultimi anni del governo borbonico prima di subire i cambiamenti imposti dal governo del Nord, negli immediati anni post unitari. Carla Marcone riconosce alla protagonista la rara forza di non lasciarsi accecare dalla disperazione per la morte della figlia dodicenne, non smettendo di combattere per alleviare le pene dei bambini sofferenti; nonostante quello sfregio del destino, continuerà a credere, con ostinazione, nell'idea di costruire un ospedale pediatrico per accoglierli. Una battaglia che, in pratica, condurrà quasi da sola, resistendo agli ostacoli e ai buoni consigli di chi la spingeva a desistere. "In un gesto meccanico si rimboccò le maniche della severa camicia che indossava e uscì, pronta a sfidare qualunque burocrate impettito pur di ottenere ciò che voleva. [...] Come una vagabonda elemosinò tempo e attenzione, sferzata dal vento pungente dell'inverno che l'autunno oramai stanco aveva lasciato entrare. Sfoderò un intero arsenale di argomenti, ottenendo solo degli educati, talvolta imbarazzati: forse, si vedrà, le faremo sapere, non è nel posto giusto, deve chiedere altrove..." Tenendo fede ai propri propositi, troverà pace soltanto quando, nel 1880 vedrà inaugurato l'ospedale dedicato alla memoria della figlia Lina. Ma la Storia sembra aver consumato nei confronti di Teresa una lenta ma inesorabile e crudele vendetta, trasformando, a partire dal 1975, quella struttura in una sede amministrativa; un colpo di mano che ha cancellato così il ricordo dell'impresa di quella donna, "oggi offeso da mozziconi di sigarette e gomma da masticare, e da pareti di plastica e alluminio che delimitano uffici e scartoffie, senza vita, senza calore, senza cuore".

**Giuseppe Roncioni**

